

Intervista con il ministro degli Esteri spagnolo

Albares “L’unità degli europei arma migliore per fermare Putin”

di Alessandro Oppes

ROMA – «La crisi in Ucraina, che riporta la guerra in territorio europeo, ci ricorda in questo momento come ci siano due modelli a confronto: uno è quello nazionalista autoritario rappresentato da Vladimir Putin, l’altro è quello dell’Unione europea, che è pluralismo, democrazia e libertà». José Manuel Albares, ministro degli Esteri spagnolo, denuncia in questa intervista esclusiva con *Repubblica* «l’aggressione completamente irrazionale» della Russia in Ucraina, di fronte alla quale, assicura, i Paesi europei stanno dimostrando la necessaria unità.

Ministro, due mesi di guerra e ancora non si vede una via d’uscita. Fino a che punto può arrivare, dal punto di vista militare, l’appoggio della Spagna all’Ucraina?

«Una parte molto importante dell’appoggio è l’invio di armi per poter difendere l’integrità territoriale, la sovranità, perché un’Ucraina libera e indipendente possa continuare a esistere. La Spagna non sta facendo nulla che possa essere utilizzato da Putin come una scusa per un’escalation ulteriore del conflitto, o per trasferirlo verso un’altra frontiera».

Però il presidente Sánchez parla di “impegno inequivocabile della Spagna per la pace”, mentre altri alti dirigenti europei dicono che la Ue farà tutto il possibile perché

Kiev vinca la guerra.

«Io credo che tutti gli europei siano uniti. Vogliamo tutti la stessa cosa, anche se ci si esprime con parole diverse: che questa guerra finisca prima possibile, però che finisca con un’Ucraina indipendente».

Non tutti i Paesi Ue, però, sembrano essere sulla stessa linea. La Germania, ad esempio, rifiuta l’invio di armamento pesante.

«Capisco che non tutti i Paesi hanno la stessa storia, la stessa esposizione, la stessa relazione con la Russia. Perciò si possono trovare diverse sfumature. Ma l’unità è qualcosa che esiste tra tutti i soci europei, ed è anche la nostra migliore arma di fronte a questa aggressione ingiusta. Da parte della Spagna, l’impegno è totale: sia per l’invio di armi che per l’accoglienza ai rifugiati, arrivati già in 135mila nel nostro Paese. Diamo inoltre il nostro appoggio alle indagini della Corte penale internazionale sui crimini di guerra».

È molto probabile che al prossimo vertice Nato di Madrid, a giugno, vengano presentate le candidature di Finlandia e Svezia per l’adesione alla Nato. L’allargamento dell’Alleanza è qualcosa di positivo in sé o può comportare nuove tensioni e nuovi problemi di sicurezza?

«Putin ha presentato l’allargamento della Nato come una presunta minaccia per la sicurezza del suo Paese. Cosa che non ha alcun fondamento, perché la Nato è un’alleanza difensiva. È normale che Finlandia e Svezia si interrogino su

quale debba essere il loro schema di sicurezza».

La Spagna ha cambiato posizione sul conflitto del Sahara occidentale, accettando la validità della proposta del Marocco per un referendum sull’autonomia del territorio, che negherebbe il diritto all’autodeterminazione del popolo saharai.

«La Spagna mantiene il suo appoggio alle Nazioni Unite per una soluzione mutuamente accettabile nel quadro dell’Onu e che rispetti le risoluzioni del Consiglio di sicurezza. Noi non mettiamo sul tavolo una soluzione, vogliamo solo aiutare perché venga trovata».

Però questa decisione, che riavvicina la Spagna al Marocco dopo un periodo di grave crisi, ha provocato una crisi con l’Algeria.

«L’Algeria è un socio strategico per la Spagna, un Paese con il quale desideriamo avere sempre la migliore relazione possibile. Vorremmo poter avere ottimi rapporti con l’Algeria e con il Marocco e non dover scegliere tra l’uno e l’altro».

Proprio in questa fase così delicata, il governo italiano ha firmato un importante accordo per la fornitura di gas con l’Algeria, diventando così di fatto il socio privilegiato nel settore energetico.

«L’Algeria è un Paese che ha una lunga tradizione di cooperazione energetica: è collegata con un gasdotto diretto all’Italia così come con la Spagna. E ha un rapporto storico con l’Eni. Perciò è qualcosa che vediamo con totale normalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



**JOSÉ MANUEL
ALBARES**
MINISTRO DEGLI
ESTERI SPAGNOLO

*Vogliono tutti
che la guerra finisca
prima possibile,
ma con un'Ucraina
indipendente. Perciò
bisogna proseguire
con gli aiuti militari*

”

